

# Comunità in cammino

Notiziario della Nuova Parrocchia di SORBOLO,  
Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara, Ramoscello



## Carità e preghiera ci accompagnino verso la Pasqua

### “Pace a voi!”

È da più di un mese che è scoppiata la guerra tra la Russia e l’Ucraina. Una guerra assurda, violenta, che ha già fatto tante vittime, terribili distruzioni, milioni di profughi, aumento alle stelle di generi alimentari, del gas e del petrolio, ... Chi l’avrebbe mai detto o pensato?

Siamo nel 2022... negli anni passati abbiamo visto tante guerre, nel secolo scorso ben due guerre mondiali, l’olocausto, negli anni ’90 la guerra nella ex-Jugoslavia... eppure siamo caduti ancora una volta nella trappola!

In questi giorni tanti dibattiti, pareri, interviste... anche Papa Francesco si è espresso molto chiaramente nella bellissima celebrazione penitenziale del 25 marzo scorso, culminata con l’atto di consacrazione al cuore Immacolato di Maria della Russia e dell’Ucraina.

Dico la mia con un piccolo pensiero. La sera di Pasqua, il vangelo ci dice che Gesù Risorto, apparendo agli undici, riuniti nel cenacolo per paura dei Giudei, per due volte dice: “Pace a voi!”. È molto di più di un saluto: la pace è un dono di Dio, da chiedere con tanta preghiera, sempre.

Poi il vangelo dice: “Alitò su di loro”; è il dono dello Spirito Santo. La pace dunque non è solo un dono del Signore, ma anche il frutto dell’azione dello Spirito santo nei nostri cuori.

Chiediamolo tutti insieme allora questo dono così prezioso e urgente.

(Don Aldino)

### “... neppure io ti condanno e d’ora in poi non peccare più”

Il brano evangelico che ci viene presentato è tradizionalmente identificato col titolo de “l’adultera” e ha una storia piuttosto travagliata. Il messaggio lo

conosciamo molto bene, e in fondo ciò che Gesù ha detto e fatto non ci stupisce più di tanto poiché, secondo l’interpretazione più gettonata, quell’adultera era pentita, ed era chiaro che non avrebbe mai più commesso lo stesso errore e Gesù l’avrebbe quindi perdonata. Peccato però che anche qui, come nel brano del Padre misericordioso di domenica scorsa, non vi sia alcun cenno che possa farci pensare ad un autentico e profondo pentimento. Per questo motivo, è interessante sapere che il brano dell’adultera metteva in serio imbarazzo i nostri fratelli cristiani dei primi secoli, i quali, non sapendo come giustificare il fatto che Gesù avesse perdonato la donna a prescindere dal suo effettivo pentimento, avevano pensato bene di eliminare addirittura questa pagina dai Vangeli. Per più di due secoli infatti, nella maggior parte degli antichi manoscritti, non compare affatto questo racconto e soltanto intorno al III secolo ha cominciato a ritrovare timidamente una collocazione.

Per quale motivo tutto questo? La risposta la troviamo in una “frase incriminata” pronunciata dal Maestro: *“neppure io ti condanno e d’ora in poi non peccare più”*. Sant’Agostino tentava di offrire una sua spiegazione alquanto sbrigativa. Diceva infatti che alcuni fedeli temevano che un perdono così incondizionato del Signore nei riguardi di quella peccatrice rischiasse di conferire una “patente di immunità” a chi commetteva quel tipo di peccato. I vari responsabili della comunità, quindi, devono aver pensato che la frase di Gesù “neppure io non ti condanno”, poteva essere fraintesa o addirittura pericolosa, per cui sarebbe stato molto meglio mettere tutto a tacere mediante la diretta soppressione del brano stesso. Ma il vero motivo del sospetto nei confronti di questo episodio sarebbe stato un altro. Riguardo al perdono, la pastorale dei primi secoli della chiesa era assai rigida, molto severa, e spesso non era in perfetta armonia con la

misericordia che Gesù aveva sempre dimostrato nei confronti dei peccatori.

Verso la metà del II secolo, il numero dei cristiani era aumentato sensibilmente, ma la qualità della loro fede stava calando, e si cominciava a giustificare ogni tipo di comportamento peccaminoso, fino al punto che il peccato grave, commesso dopo il battesimo, non era più considerato un incidente eccezionale, ma veniva preso molto alla leggera. Per questa ragione, nelle comunità cristiane si era diventati, per reazione, molto severi nei confronti di chi commetteva peccati gravi, fino al punto che vi erano tre tipi di peccato che addirittura non potevano essere perdonati, e chi li commetteva era letteralmente cacciato dalle comunità e non poteva fare altro che affidarsi alla misericordia di Dio. Questi peccati erano: rinnegare la fede cristiana, l'omicidio e l'adulterio. Qualcuno come Papa Cornelio era più comprensivo (siamo nella seconda metà del II secolo): nei riguardi dei peccatori, sosteneva una pratica meno rigorosa e molto più evangelica, anche se i "rigoristi" lo accusavano di essere un impostore, uno che autorizzava con estrema facilità gli uomini ad abbandonarsi ai piaceri. Tuttavia, la tendenza "rigorista" era quella che in quel periodo prevaleva, sostenuta anche da scrittori ecclesiastici molto noti come Tertulliano e Ippolito.

La sentenza di Gesù nei riguardi della donna "neppure io ti condanno", va però interpretata in modo corretto. Anzitutto non inventiamoci il pentimento della donna e il proposito di non peccare più. Caso mai, se ci fa piacere immaginarlo, potremmo pensare che quel pentimento possa essere avvenuto in seguito, ma il testo non lo riporta. Il vero messaggio nitido e cristallino di Cristo che qui traspare, distingue in modo preciso e chiaro l'abissale separazione fra il peccato commesso e il peccatore, il quale è, e resta anche dopo, un figlio amato da Dio.

Gesù non approva il male, odia il peccato, non lo giustifica affatto, e noi sappiamo che l'adulterio è un peccato molto grave, che fa del male all'anima di chi lo commette, e che può avere delle conseguenze drammatiche nello sgretolare le famiglie, con effetti devastanti che poi si ripercuotono sui figli. Ricordiamo quanto sia rigorosa ed esigente la morale sessuale di Gesù nel discorso della montagna, che addirittura va ben oltre ciò che sostenevano gli stessi rabbini, dove Gesù non solo condanna l'adulterio ma definisce adulterio semplicemente il desiderio cattivo distaccato dall'atto, poiché è nel cuore che comincia il processo del peccato che di conseguenza porta poi al tradimento dell'amore sponsale. Però dobbiamo fare molta attenzione poiché l'amore di Gesù nei confronti dei peccatori è immenso, ed Egli ha sempre dimostrato una particolare sensibilità empatica nei confronti di chi sbaglia, di chi perde il "filo" nella vita, di chi si allontana dalla casa del Padre, poiché Gesù sa bene che chi pecca, chi sbaglia, alla fine è un infelice,

e il Padre del cielo non vuole che i suoi figli amati vivano da infelici. Dio sa bene che il peccato disumanizza, però sa anche che è impossibile che non avvenga. Ecco perché Gesù, il figlio prediletto, ha sempre dimostrato un amore particolarmente intenso proprio nei confronti dei peccatori, al punto di essere chiamato, da coloro che si ritenevano giusti, "amico dei pubblicani e dei peccatori"; quei giusti, scribi e farisei, che alla fine vivevano la loro vita in modo più infelice degli stessi peccatori poiché schiavi di un dio tremendo e spietato, un dio legislatore e giustiziere che non rappresentava affatto il vero Padre di Gesù.

Il nostro brano si conclude con una scena bellissima e commovente: Gesù alza lo sguardo e dice alla donna "dove sono? nessuno ti ha condannata?"; la risposta: "nessuno Signore", e infine la sentenza di Dio: "neanch'io ti condanno, va e d'ora in poi non peccare più", una sentenza nella quale è riposto tutto l'amore incondizionato di Gesù e dalla quale traspare il volto vero di Dio.

(Don Marco)

## Caritas parrocchiale per l'Ucraina



Fin dall'inizio del conflitto in Ucraina, la Caritas Diocesana parmense si è attivata coinvolgendo le varie Caritas parrocchiali per affrontare l'emergenza umanitaria che questa guerra inaspettata e improvvisa ha prodotto. Come prima iniziativa, la

Caritas diocesana ha aperto una sottoscrizione per inviare aiuti economici alla Caritas Ucraina e alle Caritas dei paesi confinanti per far fronte ai primi urgenti bisogni primari di accoglienza dei profughi. Aderendo a questo invito, la nostra parrocchia ha destinato a questo scopo la raccolta delle offerte nelle messe di domenica 6 marzo 2022, versando a Caritas diocesana la somma di euro 1505,00.

La Caritas parrocchiale si è messa a disposizione ed è in stretto dialogo con le Istituzioni locali per collaborare all'accoglienza e all'assistenza dei profughi presenti sul territorio. Alla Caritas parrocchiale è stato chiesto di farsi carico della distribuzione di prodotti di prima necessità alle dodici famiglie ucraine (mamme con bambini, per un totale di 69 persone tra cui 41 minori) ospitate presso altrettante famiglie del comune, che con grande generosità hanno aperto le porte delle loro case.

La drammatica situazione che il mondo sta vivendo con la guerra tra Russia e Ucraina ha smosso i cuori di tutti noi. La risposta alla nostra richiesta di raccolta di prodotti vari per queste famiglie è stata importante e con quello che riusciamo ad acquistare con le offerte pervenute per questo scopo e con il contributo del comune riusciamo a fornire borse della spesa complete di vari prodotti con cadenza quindicinale.



Questo significa che la raccolta di offerte e prodotti è sempre aperta, perché è un impegno che non termina a breve, purtroppo, visto l'evolversi di questa guerra. I prodotti di cui c'è necessità sono stati elencati nei volantini che abbiamo distribuito, fatti circolare su Facebook e pubblicati sul sito web della parrocchia. Nel ringraziare di cuore tutti coloro che in qualsiasi

modo ci sostengono, continuiamo a contare sulla generosità di tutti.

Per quelle necessità strettamente personali che non possiamo soddisfare, abbiamo pensato di consegnare loro un piccolo buono spesa da spendere presso alcuni supermercati della zona. Chi lo desidera può sostenere anche questo progetto.

Ci preme tuttavia ricordare che, oltre a questa emergenza che ci ha particolarmente coinvolti per tutto quello che rappresenta, dobbiamo continuare ad assistere con lo stesso impegno, disponibilità e solidarietà le altre quasi cento famiglie che si trovano in difficoltà economiche e vivono una povertà costante e faticosa sempre difficile da affrontare. Non possiamo permetterci di generare una "guerra tra poveri". Ci stanno già chiedendo di non dimenticarli, di non lasciarli soli, hanno paura di essere messi un po' da parte; dobbiamo far comprendere loro che così non è e non sarà perché la carità cristiana non fa differenze.

Il nostro impegno per la "carità" acquista maggior valore se accompagnato dalla preghiera. Come ci ricorda Papa Francesco, "Gesù ci ha insegnato che all'insensatezza diabolica della violenza si risponde con le armi di Dio" soltanto tutti insieme, nella solidarietà, potremo sconfiggere "la follia della guerra" e l'indifferenza verso tutte le forme di povertà.

(Lauretta Ponzi)

*La Caritas di Sorbolo ringrazia la Società A.C. Sorbolo per l'iniziativa e l'ospitalità di sabato 19 marzo, per la raccolta fondi a favore delle famiglie ucraine presenti sul nostro territorio durante le partite del settore giovanile, il pubblico per le offerte (somma raccolta euro 245,00), i supporter (i cui loghi sono riportati qui sotto) per aver raddoppiato la cifra a 510,00 euro di buoni spesa.*



## Il gruppo Scout per l'Ucraina: accoglienza senza tante parole

Sabato 26 marzo chi è passato dal centro parrocchiale don Bosco avrà immaginato ci fosse una festa di compleanno tra scout. Ma non c'erano solo persone in uniforme che giocavano, c'erano anche gli ospiti d'onore: fratelli e sorelle scappati dall'Ucraina e approdati nel nostro comune. Osservando la drammatica situazione dell'Ucraina, abbiamo sentito il desiderio di organizzare qualcosa per chi è fuggito da questa guerra, abbiamo voluto creare un'occasione di conoscenza e scambio. La Caritas parrocchiale, che sostiene materialmente queste persone, ci ha aiutato a contattare chi già è arrivato a Sorbolo e li abbiamo invitati per un pomeriggio di giochi in compagnia dei nostri ragazze e ragazzi.

Non è stato semplice comunicare (loro parlano ucraino e russo mentre noi parliamo italiano e inglese), ma il linguaggio dei giochi, del fare merenda insieme, del dipingere con le tempere è stato quello che ci ha unito. Un'immagine che ci è rimasta impressa è quella di alcuni adolescenti italiani e ucraini che stanno insieme a dipingere: non si parlano, a tratti si danno le spalle, dipingono un po' per i fatti loro e un po' insieme. Dopo un po' avevano riprodotto su un cartellone le impronte delle loro mani, hanno scritto i loro nomi e un augurio in alfabeto cirillico.



Non abbiamo offerto loro molto, due ore di giochi non sono niente in confronto all'ultimo mese della loro vita. Ma forse abbiamo dato una consolazione o un momento di svago, perché crediamo che avere pietà e dare aiuto materiale sia necessario e lodevole, ma non sufficiente. Speriamo di riuscire ad accoglierli sempre meglio e che tanti altri sorbolesi e mezzanesi facciano come noi. Alcuni ragazzi hanno già iniziato ad andare a scuola, altri aspettano l'inizio di corsi di italiano, altri hanno iniziato a fare sport (calcio, danza...). Con orgoglio possiamo dire che la nostra società, e nel nostro piccolo anche Sorbolo Mezzani, non è del tutto indifferente a questo massacro. Dobbiamo continuare lungo questa strada.

(Marco Neviani)

## ENZANO. Incontro di Quaresima

Uno dei tre incontri di preghiera e riflessione proposti come cammino quaresimale della Nuova Parrocchia, si è svolto nella nostra chiesa di Enzano, che ha visto una buona partecipazione di persone anche delle altre comunità della nuova parrocchia. L'incontro è stato guidato da don Marco, affiancato dal diacono Manfredo e unito spiritualmente anche don Aldino "forzatamente" impossibilitato a partecipare.

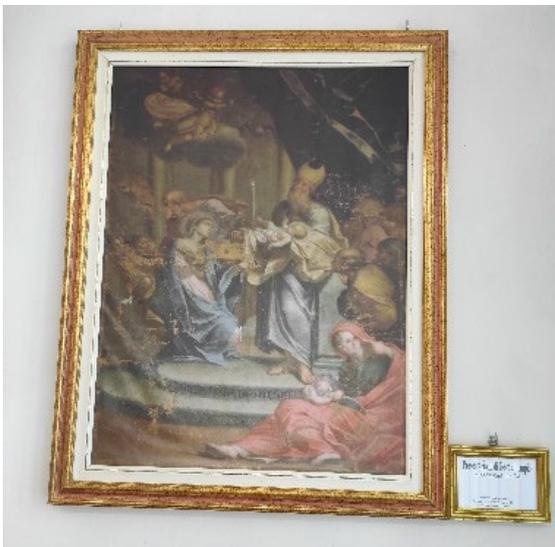
Il tema proposto, dopo il digiuno, tema del primo incontro, è stato quello della preghiera; partendo dalla preghiera-supplica di Abramo a Dio per intercedere a favore degli abitanti di Sodoma e Gomorra, fino ad arrivare alla richiesta: "Signore insegnaci a pregare" fatta dagli apostoli a Gesù.

Tutti noi sappiamo quanto sia difficile pregare, che "non significa semplicemente aprire il proprio cuore, bensì trovare il cammino verso Dio, con il cuore pieno o vuoto, e parlare con lui. E questo l'uomo non è in grado di farlo da solo, ha bisogno di Gesù Cristo." (D. Bonhoeffer).

Il tempo forte della quaresima è tempo propizio per intraprendere e rafforzare la nostra preghiera personale e comunitaria, e questi incontri sicuramente sono momenti di grazia per tutti noi.

(Elisa Cugini)

## CASALTONE



La chiesa di Casaltone, com'è noto, è dedicata alla Presentazione di Gesù al Tempio (che prima del Concilio Vaticano II si chiamava, sottolineando un altro aspetto della stessa realtà, "Purificazione di Maria").

Prima di essere distrutta dal terremoto del 1971, l'antica Pieve era adornata da una pregevole pala d'altare del 1723, realizzata da Carlo Francesco Ferrari, che raffigurava questo episodio sacro. Dopo la ricostruzione della nuova chiesa, probabilmente anche a causa delle sue grandi dimensioni che non permettevano di ricollocarla nella sede originaria,

l'opera subì vari spostamenti. Attualmente è conservata nella Curia di Parma.

Il nostro parroco don Aldino ne ha realizzato una riproduzione fotografica in scala ridotta che è stata collocata dietro l'altare. Nella pala il vecchio Simeone è raffigurato mentre prende in braccio con gioia il bambino Gesù; ricordiamo anche noi che il Cristo è la vera luce della nostra vita e che "in nessun altro c'è salvezza" (At 4,12).

Domenica scorsa c'è stata un'ulteriore novità: a fianco dell'altare è stato posto un quadro con i nomi di tutti i parroci noti di Casaltone e con le foto di quelli più recenti. Ringraziamo il Signore per il dono dei sacerdoti, ricordiamoli con gratitudine e preghiamo per loro.

Maria, madre di Dio e madre nostra, ci accompagni e ci aiuti a vivere bene l'ultima parte del cammino di Quaresima, perché, rinnovati interiormente, possiamo celebrare veramente la Pasqua del Signore.

(Luigi Bevilacqua)

## FRASSINARA. In cammino verso la Pasqua

La Nuova Parrocchia San Benedetto, che comprende le parrocchie di Sorbolo, Bogolese, Casaltone, Enzano, Frassinara e Ramoscello, ha programmato tre serate di riflessione e preghiera in preparazione verso la Pasqua. Nella chiesa di Frassinara si è tenuta la prima serata giovedì 10 marzo, la seconda a Enzano il 24 marzo, infine ci sarà la chiusura a Sorbolo il 7 aprile.

A Frassinara la liturgia è stata presieduta da Don Marco, coadiuvato da Don Aldino e Don Renato, che nel contempo ha accompagnato all'organo i canti sacri con alcuni componenti del coro di Bogolese e Enzano, che hanno rese più solenne la cerimonia Liturgica.

Don Marco ci ha parlato della quaresima che ci riporta come riflessione anche ai 40 giorni di digiuno trascorsi da Gesù nel deserto. La quaresima, ha spiegato, va intesa e vissuta come un cammino comunitario di preghiera, digiuno e carità per meglio vivere il momento più importante della festività Cristiana, che è la Pasqua di Resurrezione di Gesù Cristo.

Un "amarcord": nelle frazioni e nelle campagne si ricorda come periodo della benedizione nella casa dove si attendeva l'arrivo del parroco, spesso accompagnato dal sagrestano, che oltre a portare la benedizione, si soffermava con tutta la famiglia e tanti bambini per una preghiera, e in molti casi portava una parola di conforto per le sofferenze o lutto recente in famiglia. Era altresì prassi in quella speciale circostanza fare anche un'offerta, che spesso consisteva in prodotti dell'orto o del pollaio, in alcuni casi anche della cantina, quando l'annata era stata particolarmente buona!

(Andrea Pezzani)